



Europa News

Periodico d'informazione sulle politiche e i programmi dell'Europa comunitaria

DIRETTORE RESPONSABILE: **Marcello Pierini**

Urbino, 25 settembre 2006

n. 60

SPECIALE

26 settembre 2006 Giornata europea delle lingue

E' dal 2001, Anno Europeo delle Lingue, che l'Unione Europea, insieme al Consiglio d'Europa, celebra il 26 settembre come giornata dedicata alle lingue. In tutta Europa si svolgono centinaia di manifestazioni per promuovere l'apprendimento delle lingue e sensibilizzare i cittadini sull'esistenza e sull'importanza delle diverse lingue parlate nei 45 Paesi europei.

Il multilinguismo è uno dei principi fondamentali dell'Unione Europea sin dall'inizio del processo di integrazione; ogni volta che un nuovo paese aderisce all'Unione, la sua lingua ufficiale diventa lingua ufficiale dell'UE. In occasione dell'ultimo allargamento, avvenuto nel 2004, l'Unione Europea ha accolto in una sola volta nove nuove lingue ufficiali.

La Commissione europea, organo esecutivo dell'Unione e custode dei trattati, è in prima linea nella battaglia per tutelare e promuovere la diversità linguistica in Europa. L'Unione Europea è l'unico organismo internazionale ad operare in 20 lingue ufficiali; in tal modo può comunicare direttamente con i cittadini di ciascuno Stato membro e informarli nella loro lingua, a un costo di 2,5 euro l'anno per cittadino.

Ciò implica un impegno senza sosta. Alla Commissione il multilinguismo è messo in pratica ogni giorno da circa 2500 professionisti delle lingue, che la aiutano a

trasmettere le sue politiche e le sue proposte ai cittadini, ai mezzi di comunicazione, alle parti sociali, alle associazioni dei consumatori, alle imprese e ai governi di ogni paese dell'Unione. La Commissione comunica in ceco, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, lettone, lituano, maltese, olandese, polacco, portoghese, slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese; nel 2007 anche il gaelico diventerà una lingua ufficiale.

Il compito fondamentale di mettere la Commissione in condizione di parlare, scrivere e dare ascolto ai cittadini dell'Unione in una lingua ad essi comprensibile spetta al suo personale linguistico. Alla Commissione lavorano circa 1650 traduttori e 500 interpreti di ruolo, cui si aggiungono circa 300-400 interpreti freelance al giorno, tutti altamente qualificati e in possesso di diploma universitario. Ogni anno i traduttori producono in media oltre 1 300 000 pagine di testo, mentre gli interpreti assicurano più di 10 000 giornate di interpretazione nell'ambito delle 50-60 riunioni giornaliere in cui è richiesta la loro presenza.

In vista del prossimo allargamento dell'UE, la Commissione sta compiendo tutti i passi necessari per assumere traduttori e interpreti provenienti da Bulgaria e Romania, e contemporaneamente sta preparando il proprio personale a lavorare a partire dal bulgaro e dal romeno. Ogni anno la Commissione organizza più di 900 corsi di lingue, ai quali partecipano più di 13500 funzionari di ogni grado. I corsi, destinati non soltanto ai servizi linguistici ma a tutto

il personale della Commissione, comprendono, oltre alle 20 lingue ufficiali dell'Unione Europea, anche l'arabo, il bulgaro, il croato, il gaelico, il giapponese, il romeno, il russo e il turco, per un totale di 28 lingue.

Per comunicare all'interno della Commissione i funzionari utilizzano tre lingue veicolari (inglese, francese e tedesco), in modo da risparmiare tempo e gestire meglio il denaro dei contribuenti europei. Viceversa, per tutti i contatti con il mondo esterno, la Commissione utilizza la lingua ufficiale di volta in volta necessaria, da una sola lingua per una lettera destinata a un cittadino o a un'autorità di uno Stato membro fino a 20 lingue per i testi legislativi pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

Nella maggior parte degli Stati membri la Direzione generale della Traduzione della Commissione europea ha proprie antenne di traduzione, alle quali è affidato il compito di trasmettere ai cittadini del paese ospitante, nella loro lingua, i messaggi della Commissione. La presenza delle antenne dimostra l'intenzione della Commissione, annunciata di recente nel suo Piano di azione per migliorare la comunicazione sull'Europa, di adattare i messaggi dell'Unione Europea in funzione delle esigenze locali e di renderli più accessibili al pubblico.

In occasione della Giornata europea delle lingue, il Direttore generale della Traduzione della Commissione europea Karl-Johan Lönnroth ha affermato: "Dare ascolto e parlare ai governi e ai cittadini nella loro lingua contribuisce a rendere le istituzioni dell'Unione Europea più trasparenti, più democratiche e più efficienti e a rafforzare la loro legittimazione."

Il Direttore generale dell'Interpretazione Marco Benedetti ha dichiarato: "Il nostro compito è fare in modo che alle riunioni a Bruxelles partecipino i migliori specialisti della materia, e non necessariamente i migliori linguisti."

Le risorse e il personale destinati a questa impresa testimoniano l'impegno della Commissione europea a mantenere vive le lingue d'Europa non soltanto in occasione della Giornata europea delle lingue, ma in ogni giorno dell'anno.

Cos'è la Giornata europea delle lingue?

In seguito al successo dell'Anno europeo delle lingue 2001 e in particolare della prima Giornata europea delle lingue, è stata scelta la data del 26 settembre per garantire ogni un momento di particolare attenzione per le azioni volte a promuovere l'apprendimento delle lingue.

Il 26 settembre possono essere organizzati eventi e iniziative per garantire che i messaggi, le lezioni e le attività dell'Anno europeo delle lingue non vadano persi. Sarà il giorno ideale per celebrare le lingue e le culture dei cittadini europei e per concentrarsi su attività che incoraggino più europei ad apprendere le lingue.

L'idea di stabilire una Giornata delle lingue ogni anno viene dal Consiglio d'Europa che ha aperto un sito Web contenente informazioni e collegamenti alla rete dei coordinatori nazionali della Giornata. Il sito contiene inoltre un database di attività che è possibile consultare e al quale possono essere aggiunte informazioni circa altri eventi.

Tutti possono contribuire al successo della giornata.

- Il modo principale, e quello migliore, consiste nell'**iniziare ad apprendere una nuova lingua straniera** oppure nel migliorare una conoscenza già esistente! Ecco una guida che può aiutarti.
- Partecipa agli **eventi e alle attività** nel tuo paese o nella tua regione.
- Contatta persone a te vicine o di altri paesi per **organizzare attività**.
- **Gli insegnanti e i formatori linguistici** possono cogliere l'occasione offerta dalla Giornata europea per aiutarli a motivare gli studenti e per spiegare alla gente il loro lavoro e l'importanza di apprendere le lingue. Essi possono inoltre avere notizie del lavoro dei colleghi nel settore.
- **Le scuole di lingue e i dipartimenti linguistici** possono organizzare giornate aperte e mini corsi per pubblicizzare le loro strutture e coinvolgere la popolazione.
- **I giornalisti della carta stampata e di radio e tv** possono informare il pubblico delle attività che si svolgono durante la giornata europea e

contribuire ai dibattiti ispirati dalla giornata stessa.

- **Le organizzazioni non governative** possono utilizzare la Giornata europea per organizzare attività ed incoraggiare dibattiti in materia di apprendimento delle lingue e di strategie per le lingue.

Nel corso dell'Anno europeo delle lingue sono state organizzate attività di ogni tipo: gare, festival, programmi televisivi e radiofonici, giornate porte aperte nei centri di apprendimento linguistici, corsi di lingue introduttivi o mini corsi, conferenze, seminari e pubblicazioni. L'opuscolo che è stato prodotto al termine dell'Anno illustra alcune di tali attività.

Non esiste un programma di finanziamento specifico per la Giornata europea delle lingue. È possibile, tuttavia, che i partenariati esistenti siano disposti ad integrare un'attività GEL in progetti finanziati a titolo di altri programmi. I progetti di istruzione congiunti di Comenius o le reti di classi di tipo analogo possono organizzare eventi speciali il 26 settembre. L'azione lingua 1 di Socrates può finanziare partenariati transnazionali che promuovono l'apprendimento delle lingue.

In aggiunta all'opuscolo citato in precedenza è inoltre possibile scaricare il logo da utilizzare nei materiali prodotti. È disponibile una guida all'apprendimento delle lingue che può essere scaricata e stampata. Taluni dei simboli grafici (ad esempio il camaleonte e i fumetti con la scritta "ciao" in tutte le lingue) che sono stati sviluppati per l'Anno europeo delle lingue hanno riscosso un notevole successo tra gli organizzatori delle attività.

Da una recente indagine Eurobarometro sulle competenze linguistiche dei cittadini europei emerge un chiaro riconoscimento dell'importanza di una buona conoscenza delle lingue straniere. Il 56% dei cittadini degli Stati membri dell'Ue è in grado di conversare in una lingua diversa dalla propria lingua materna e il 28% afferma di poter conversare in due lingue straniere.

I vantaggi derivanti dalla conoscenza delle lingue sono evidenti: le competenze linguistiche accrescono infatti le possibilità di lavorare, studiare e viaggiare in tutta Europa. Ma c'è anche dell'altro: l'apprendimento delle lingue stimola ad aprirsi a culture e a punti di vista diversi dai

propri, contribuendo in tal modo alla tolleranza e alla comprensione reciproca.

In occasione della Giornata europea delle lingue, centinaia di manifestazioni sono organizzate nei vari paesi europei per dimostrare come apprendere le lingue utilizzando metodi creativi. Un elenco completo degli eventi previsti è disponibile sul portale del Consiglio d'Europa dedicato alla Giornata.

Per celebrare la Giornata europea delle lingue la Rappresentanza della Commissione europea in Italia organizza, insieme al Dipartimento di Lingue per le Politiche Pubbliche dell'Università "La Sapienza" e all'Ufficio d'informazione per l'Italia del Parlamento europeo, il convegno "Lingue e cittadinanza europea", in collaborazione con l'associazione Eurolinguistica Sud, l'associazione Lend, gli studenti di Scienze politiche dell'università "La Sapienza", e con il patrocinio del Comune di Roma.

Numerosi i rappresentanti delle istituzioni europee e nazionali, della cultura e del mondo accademico che discuteranno per tre giorni sul futuro delle lingue nell'Unione Europea, sulle opportunità legate all'apprendimento delle lingue e sull'importanza delle conoscenze linguistiche per il dialogo tra i popoli e le culture. Il convegno sarà anche l'occasione per presentare le ultime decisioni della Commissione e del Parlamento europeo sul multilinguismo e per far conoscere una serie di iniziative e progetti di successo co-finanziati dall'Ue e dall'Italia.

Programmi e finanziamenti per l'apprendimento delle lingue in Europa

Per l'Unione Europea è essenziale che la gente viaggi, sia per lavoro che per diletto, e comunichi al di là delle frontiere, rafforzando così il senso di appartenenza ad una stessa comunità.

L'apprendimento delle lingue viene promosso principalmente nell'ambito di due programmi: Socrates, un programma di vasta portata nel campo dell'istruzione, e Leonardo da Vinci, incentrato sulla formazione professionale. Complessivamente, questi due programmi dedicano circa 30 milioni di euro l'anno all'apprendimento delle lingue.

L'UE promuove attivamente la diffusione delle lingue sin dal 1990, anno in cui fu varato il primo programma *Lingua*. L'attuale iniziativa *Lingua* fornisce appoggio a diversi elementi del programma Socrates con l'obiettivo di:

- sensibilizzare al tema del multilinguismo come patrimonio dell'UE;
- stimolare l'apprendimento delle lingue lungo tutto l'arco della vita;
- migliorare l'accesso all'apprendimento delle lingue in tutta Europa;
- mettere a disposizione di coloro che imparano le lingue una gamma di strumenti didattici sufficientemente ampia.

Le sue attività coprono tutte le venti lingue ufficiali.

I corsi di lingue costituiscono anche una componente del programma comunitario Erasmus, che fa parte del programma Socrates e che riscuote grande successo tra i giovani. Grazie ad esso, gli studenti universitari possono beneficiare di borse di mobilità *Erasmus* per svolgere una parte dei loro studi in un altro paese europeo. La prospettiva di un soggiorno prolungato all'estero offre un'ottima opportunità per stimolare l'apprendimento della lingua del paese ospitante. Erasmus offre a questi studenti la possibilità di seguire corsi di lingua intensivi prima del soggiorno all'estero.

Il programma Leonardo da Vinci favorisce, tra l'altro, opportunità d'inserimento e di scambio a livello transnazionale per:

- tirocinanti
- giovani alla prima esperienza professionale
- studenti universitari e laureati

Grazie a Leonardo da Vinci, essi hanno la possibilità di fare un'esperienza pratica di lavoro all'estero e di conoscere da vicino l'ambiente professionale di un altro paese dell'Unione Europea.

Indagine Eurobarometro: gli europei e le lingue

Nell'Unione Europea vivono oggi 450 milioni di persone circa con retroterra etnici, culturali e linguistici assai diversi. L'assetto linguistico dei paesi europei sono il complesso risultato di eventi storici, di

fattori geografici e della mobilità delle persone.

L'UE riconosce attualmente 20 lingue ufficiali e sul suo territorio geografico si parlano altre 60 lingue circa, indigene e no. Il termine di multilinguismo si riferisce sia al fatto di parlare lingue diverse in un determinato ambito geografico che alla capacità di una persona di parlare più lingue.

In Europa, il multilinguismo è perciò un aspetto essenziale in entrambi i sensi.

Il vantaggio di conoscere le lingue straniere è incontestabile. La lingua aiuta a comprendere altri modi di vivere che a loro volta spianano la strada alla tolleranza interculturale. Le competenze linguistiche aumentano inoltre le possibilità di lavorare, studiare e viaggiare in tutta Europa e permettono la comunicazione interculturale. L'Unione Europea è un'istituzione autenticamente multilingue che stimola l'idea di un'unica Comunità, sia pure con diverse culture e lingue.

A garanzia di ciò, la Commissione europea ha adottato nel novembre 2005 la prima comunicazione della Commissione che sonda la problematica del multilinguismo.

I tre obiettivi centrali della politica della Commissione per il multilinguismo sono:

- incoraggiare l'apprendimento delle lingue,
- promuovere una valida economia multilingue,
- permettere a tutti i cittadini della UE di accedere alla legislazione, alle procedure e all'informazione dell'UE nella propria lingua.

Oggi, l'UE è multilingue sia nel senso che al suo interno si parlano numerose lingue materne sia nel senso che una parte consistente dei suoi cittadini parla più lingue.

In Europa, le competenze linguistiche non sono però uniformemente distribuite e i suoi cittadini vanno incoraggiati a imparare le lingue straniere.

Non sorprende che la lingua materna della maggior parte degli europei sia una delle lingue di Stato del loro paese. Il 100% degli ungheresi e dei Portoghesi indicano le rispettive lingue di Stato come madrelingua.

Ciononostante, in ogni paese indagato esiste una minoranza che ha come madrelingua una lingua ufficiale dell'UE

diversa dalla lingua di Stato oppure una lingua non europea.

Il 14% dei dichiaranti in Lussemburgo afferma di parlare una lingua dell'UE diversa da una delle 3 lingue di Stato. Ciò è dovuto alla consistente minoranza portoghese residente nel paese (madrelingua del 9%) e alla presenza in esso di istituzioni internazionali. In Slovacchia, il 10% dei dichiaranti è di madrelingua ungherese.

Il 56% dei cittadini degli Stati membri dell'UE sono in grado di conversare in una lingua diversa dalla propria madrelingua: il 9% in più rispetto alla rilevazione del 2001 sui 15 Stati membri dell'epoca. Il 99% dei lussemburghesi, il 97% degli slovacchi e il 95% dei lettoni affermano di conoscere almeno una lingua straniera.

Riguardo all'obiettivo per ogni cittadino UE di arrivare a conoscere 2 lingue oltre alla madrelingua, il 28% dei dichiaranti afferma di parlare 2 lingue straniere in misura sufficiente da sostenere una conversazione. L'11% dei dichiaranti afferma di padroneggiare almeno 3 lingue oltre la madrelingua.

D'altra parte, quasi la metà dei dichiaranti (44%) ammette di non conoscere alcun'altra lingua oltre la madrelingua. Appartiene a tale gruppo la maggioranza dei cittadini in 6 Stati membri: Irlanda (66%), Regno Unito (62%), Italia (59%), Ungheria (58%), Portogallo (58%) e Spagna (56%).

L'inglese resta la lingua straniera più diffusa in Europa. Il 38% dei cittadini UE afferma di conoscere a sufficienza l'inglese da poter conversare in tale idioma. In 19 paesi sui 29 indagati, l'inglese è la lingua più conosciuta dopo la madrelingua. È il caso soprattutto di Svezia (89%), Malta (88%) e Paesi Bassi (87%).

Il 14% degli europei afferma di conoscere oltre alla madrelingua il francese o il tedesco. Il francese è la lingua straniera più parlata nel Regno Unito (23%) e in Irlanda (20%) mentre la conoscenza del tedesco è diffusa tra i cittadini della Repubblica ceca (28%) e dell'Ungheria (25%). Lo spagnolo e il russo completano il gruppo delle lingue più note, madrelingua esclusa: il 6% dei cittadini europei conosce una delle due.

In conclusione, non sorprende che le lingue di Stato degli Stati membri più popolati siano le madrelingue più diffuse nell'UE: il

tedesco è la madrelingua più parlata (18%).

Le competenze linguistiche non sono distribuite in modo uniforme né dal punto di vista geografico né da quello socio-demografico.

Esistono capacità linguistiche di buon livello negli Stati membri relativamente piccoli con più lingue di Stato, madrelingue meno usate o "scambi linguistici" con i paesi limitrofi come, ad esempio, il Lussemburgo dove il 92% parla almeno 2 lingue. Chi vive in paesi dell'Europa del sud o in cui è lingua di Stato una delle principali lingue europee sembra avere competenze linguistiche limitate. Solo il 5% dei turchi, il 13% degli irlandesi e il 16% degli italiani padroneggia almeno 2 lingue oltre alla madrelingua.

L'europeo tipico "multilingue" è giovane, istruito, o ancora studente, nato in un paese diverso da quello di residenza, usa le lingue straniere per motivi professionali ed è motivato ad apprendere. Sembra perciò che gran parte della società europea non goda dei vantaggi del multilinguismo.

Infine, i cittadini UE non sono molto motivati a imparare le lingue. Negli ultimi 2 anni, il 18% dei cittadini UE stava studiando o migliorando le proprie conoscenze delle lingue straniere e il 21% aveva intenzione di farlo nell'anno successivo. Secondo questi dati, si può affermare che solo 1 europeo su 5 studi attivamente una lingua, abbia recentemente migliorato le proprie abilità linguistiche o intenda farlo entro i prossimi 12 mesi.

Solo il 12% dei dichiaranti ha migliorato le proprie competenze linguistiche nell'anno passato e intende farlo anche in quello successivo, divenendo così studente di lingue molto attivo.

I fattori più frequenti che tendono a scoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere sono: mancanza di tempo (34%), motivazione (30%), e costo delle lezioni (22%). Ciò che è percepito come incentivo per migliorare le competenze linguistiche riflette tali risultati: i corsi di lingua gratuiti hanno il consenso del 26% degli interrogati, seguiti dalle lezioni flessibili a orario individuale (18%).

A livello generale, rispetto ai risultati di 4 anni prima, i motivi per apprendere le lingue sono sempre più legati a vantaggi pratici come l'opportunità di usare le competenze sul luogo di lavoro (32%) o di

lavorare all'estero (27%). Continuano ad avere molto rilievo tuttavia, motivi "più leggeri" come l'uso delle lingue straniere in vacanza (35%) o la soddisfazione personale (27%).

Data l'attuale situazione, le **sfide** future saranno sulla capacità di cogliere gli obiettivi che si prefigge la società multilingue europea. Occorrerà saggiare la disponibilità dei cittadini ad apprendere le lingue, ponendosi obiettivi politici come quello della "madrelingua+due".

Innanzitutto, esiste un vasto consenso in Europa in merito ai vantaggi di conoscere più lingue. L'83% di cittadini degli Stati membri ritiene che conoscere le lingue straniere sia o possa essere molto utile a loro personalmente; più della metà (53%) ritiene le competenze linguistiche molto utili. Solo il 16% dei dichiaranti non riconosce i vantaggi del multilinguismo.

Questo atteggiamento ha riflessi a livello politico, poiché il 67% dei dichiaranti tende a pensare che l'insegnamento delle lingue straniere debba essere una priorità politica, mentre il 29% è precisamente di tale avviso.

In 26 paesi indagati su 29, la maggioranza dei cittadini condivide tale parere. È il caso soprattutto dei paesi dell'Europa del sud, nei quali la competenza nelle lingue è più modesta.

L'obiettivo "madrelingua+due" è sostenuto in modo prudente dagli Europei, poiché il 50% di essi è d'accordo sul fatto che tutti debbano parlare 2 lingue oltre alla madrelingua. Il 44% dei dichiaranti è tuttavia contrario. Attualmente, il 28% di Europei afferma di poter conversare in 2 lingue straniere.

A livello nazionale, intervengono forti variazioni. Sembra che i paesi dell'Europa del sud e dell'est siano più propensi a sostenere tale affermazione: per esempio, in Polonia (75%), Grecia (74%) e Lituania (69%). Le percentuali più basse di cittadini che accettano l'idea che tutti debbano parlare almeno 2 lingue oltre alla madrelingua si hanno in Svezia (27%) e Bulgaria (paese in via d'adesione, 27%).

Tale obiettivo è stato definito per la prima volta a Barcellona nel marzo 2002 dai Capi di Stato e di governo che hanno chiesto l'insegnamento di almeno 2 lingue già in tenera età. Si tratta di un obiettivo a lungo termine, che deve continuare a essere perseguito. La base di consenso esiste,

poiché l'84% dei cittadini concorda sul fatto che tutti nell'UE dovrebbero parlare una lingua oltre alla madrelingua.

I sistemi educativi in ogni paese e le future generazioni sono elementi cruciali per affrontare le sfide del multilinguismo. Il commissario Ján Figel' (responsabile per istruzione, formazione, cultura e multilinguismo) ritiene che "l'attuale giovane generazione contribuirà pienamente ad arricchire la società multilingue europea.

Gli Europei imparano le lingue a scuola, soprattutto nel ciclo secondario. Per un'ampia maggioranza (65%) le lezioni scolastiche di lingua sono state un modo per apprendere le lingue straniere. Alla domanda dove avessero perfezionato le competenze linguistiche, il 59% dei dichiaranti indica la scuola secondaria e il 24% quella primaria. In effetti, per molti Europei, la scuola resta l'unico luogo di apprendimento delle lingue straniere.

Gli Europei concordano largamente sull'importanza per i giovani di imparare le lingue straniere. Il 73% di cittadini UE indica migliori opportunità di lavoro come motivo principale per i giovani di conoscere altre lingue oltre alla madrelingua, seguito da un 38% di dichiaranti per i quali lo statuto globale della lingua è un motivo perché i giovani studino le lingue. Praticamente nessuno (0,4%) ritiene che non sia importante per i giovani acquisire competenze linguistiche.

La maggioranza degli Europei pensa che l'età migliore per iniziare a insegnare ai bambini la prima e la seconda lingua straniera sia dai sei anni in poi (55% e 64% rispettivamente). In altre parole, alla scuola primaria.

Sulla questione se iniziare assai presto a imparare 2 lingue straniere, il 39% dei cittadini UE accetta che i bambini comincino a imparare la prima lingua oltre alla madrelingua prima dei 6 anni d'età. Solo il 17% dei dichiaranti condivide tuttavia questo parere per quanto riguarda la seconda lingua straniera.

Il 77% dei cittadini UE ritiene che i bambini debbano apprendere l'inglese come prima lingua straniera. In tutti i paesi indagati (esclusi Regno Unito, Irlanda e Lussemburgo) l'inglese è la prima lingua straniera, seguita dal francese (33%) e dal tedesco (28%).

Alla luce degli obiettivi che l'Europa multilingue si prefigge, la situazione può essere considerata promettente. Rispetto ai risultati delle indagini effettuate nel 2001 dall'Eurobarometro¹⁸, gli sviluppi degli ultimi 4 anni sono positivi:

- Il numero di cittadini europei che conoscono almeno una lingua straniera aumenta linearmente dal 47% (2001) al 56% (2005).
- Migliora il livello autostimato di competenze linguistiche degli europei. Rispetto ai risultati del 2001, la quota di coloro che padroneggiano inglese e spagnolo aumenta di 4 punti e di coloro che parlano molto bene francese e

tedesco cresce rispettivamente di 3 e 2 punti.

- Oggi, un numero maggiore di europei rispetto a 4 anni fa ritiene che conoscere le lingue straniere sia utile (83% nel 2005, rispetto al 72% nel 2001).

REDAZIONE: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Cinzia Carcianelli, Carla Mantini

Piazza Sant'Andrea, 30 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 303576
e-mail: europedirectmarche@uniurb.it - <http://www.europedirectmarche.it>



Commissione Europea - Direzione Generale educazione e cultura